

An, Vasanella attacca Gagliano

Piazza Dalla Chiesa, stigmatizzate le affermazioni del presidente di circolo

GIULIANOVA - Bufera nel centrodestra dopo le dichiarazioni del presidente del circolo di Alleanza Nazionale, Enrico Gagliano, che ha sottolineato la debolezza politica della minoranza consiliare che stenta a fare opposizione. Il più risentito di tutti, ovviamente, è il collega di partito e consigliere comunale, Paolo Vasanella. «Le sue dichiarazioni sulla problematica di piazza Dalla Chiesa appaiono di dubbia collocazione politica e quindi di scarsa coerenza - replica Vasanella - e sono parole dettate esclusivamente dalla sua bramosia di apparire. Si sente in diritto di colpire dovunque, senza tener conto di una strategia che dovrebbe portarlo a concertare le sue posizioni con il partito e con la coalizione. La debolezza di una forza politica scaturisce dalla presenza in essa di elementi che, seppur non votati dalla

base e mossi da fanatismo e arrivismo, pensano di bacchetta-re tutto e tutti. Ritengo che le sue affermazioni (che mi riservo di esporre agli organi superiori) non rappresentino la volontà di An, ma siano esternazioni individuali». Ma a restarci male sono stati anche gli altri consiglieri di minoranza, compreso l'ex vice sindaco forzista Di Carlo, il quale ieri, però, ha lanciato una proposta: individuare il candidato sindaco per le prossime amministrative con il metodo delle primarie. «Solo ricompattando il centrodestra e dando la possibilità agli elettori di scegliere il candidato, si potrà recitare un ruolo importante nella corsa alla sede di corso Garibaldi. Altrimenti siamo destinati nuovamente alla sconfitta. I partiti dovranno limitarsi ad individuare i candidati da proporre alle primarie e poi la parola deve essere data ai cittadini». «Certo

- aggiunge con sarcasmo - se Ruffini riesce a concretizzare tutti i proclami e gli annunci di opere pubbliche che ha fatto, per noi sarà durissima stargli dietro. Ma non credo che andrà così». Sul dietrofront della vendita di piazza Dalla Chiesa, invece, dà ragione a Ruffini: «Ha fatto bene a rinunciare a quella alienazione. Anche a noi accadde un fatto simile quando proponemmo di fare il parcheggio multipiano a piazza Marà e poi, dietro la spinta popolare, trasferimmo il progetto in via XXIV Maggio. Piuttosto mi chiedo come mai il leader dell'associazione "Il cittadino governante", Franco Arboretti, quando era sindaco e come gli ha ricordato anche Dino Macera, non prestò ascolto alla volontà della gente, non si mise a raccogliere le firme come fa adesso e fece chiudere il passaggio a livello di via Sauro».

R.P.